

# Polemiche da primarie sulla Perugia-Assisi

## Domani la marcia, in agenda anche la lotta alla fame Ma l'ultrasinistra accusa: «Reticenti sulla guerra»

di Toni Fontana inviato a Perugia

**ORA DOPO ORA** il popolo della pace s'ingrossa e, da ieri, i severi palazzi che si affacciano su piazza 4 novembre subiscono l'assedio dei giovani che domani percorreranno i 24 chilometri che separano Perugia da Assisi. Pochi tra loro, che in media hanno 20

anni, riconoscono nei grandi manifesti affissi ovunque un giovanissimo Italo Calvino che, con Aldo Capitini e Pio Baldelli, porta uno striscione con la scritta «marcia per la pace per la fratellanza dei popoli». Correvano gli anni sessanta, c'erano l'Urss e la paura della guerra atomica. I ragazzi che affollano i bar, parlano del terrorismo e della guerra preventiva, le sciagure della nostra epoca. I telefonini di Flavio Lotti e Tonio Dell'Olio, instancabili organizzatori della marcia, sono «bollenti»; le adesioni sono più di mille e continuano ad arrivare. La Cgil sta organizzando i pullman per trasportare operai delle fabbriche, pensionati e cento portatori di handicap che apriranno la sfilata, gli scout distribuiscono 10mila zainetti del

commercio equo e solidale portati in Italia dal comune di Agrate Brianza e confezionati da esuli tibetani che vivono in India. Amnesty allestisce check point lungo la strada per sensibilizzare sulla campagna per il controllo del commercio delle armi. Così, di minuto in minuto, prende corpo il «movimento». Per questo il laboratorio perugino è diventato un osservatorio privilegiato per vedere quali forme, quali proposte caratterizzeranno la marcia e soprattutto quale autorevolezza e quale forza saprà esprimere il movimento. Sarebbe miope non vedere che la marcia avviene pochi giorni dopo la tragedia di New Orleans che ha convinto ancor più questi giovani che, come si legge nelle prime righe dell'appello della marcia «il mondo è sempre più affamato, disperato, violento e violentato» e, per venire ai fatti di casa nostra, mentre il confronto nelle forze della sinistra si fa più serrato. Tutto ciò non è affatto estraneo a questo mondo e, per gli organizzatori, non è facile reggere il timore della marcia,

perché forti venti soffiano sulla barca dei pacifisti. Se, come ricorda Andrea Amaro del dipartimento internazionale della Cgil, «a partire dalle guerre nella ex Jugoslavia» vi era stato un «inasprimento» nel rapporto tra il popolo della pace e la sinistra, in quegli anni al governo, oggi i promotori della marcia respingono con irritazione l'accusa di «moderatismo». È stato un articolo di Lidia Menapace, pubblicato martedì su *Liberazione*, ad aprire le «ostilità». Vi si legge che la «piattaforma sulla povertà» corre il rischio di esprimere «un simbolico straziante, ma anonimo nel quale tutto si vede, ma non la guerra e ciò sembra reticente». Menapace definisce «molto giusta» l'iniziativa (della sinistra radicale) in programma ieri a Grosseto contro l'allargamento di Camp Darby (base Usa). Questa posizione è apparsa esagerata al responsabile esteri di Rifondazione, Genaro Migliore, che, sul quotidiano diretto da Sansonetti, aderisce alla manifestazione perché la lotta alla fame è giusta e non «un semplice diversivo

**Il popolo della pace  
accorre in massa: «No  
ad attacchi strumentali  
in vista della scelta  
del candidato»**



Una marcia per la Pace tra Perugia e Assisi Foto Ansa

buonista». Il sasso comunque è stato gettato nello stagno pacifista e alcuni temono che gli argomenti simili a quelli della Menapace inducano qualcuno a restare a casa. Gli organizzatori invitano i critici a «leggere l'appello della marcia» dedicato in gran parte all'opposizione alla guerra e fanno notare che «non spetta a noi mediare tra le varie posizioni della sinistra in vista delle primarie». Sergio Marelli, presidente delle Ong, di area cattolica, osserva che «è la politica che deve confrontarsi con noi e non il contrario, noi esprimiamo una vera autonomia della società civile, anche con Prodi sono rimaste alcune zone d'ombra, la dottrina sociale della Chiesa non risparmia critiche al liberismo che nel programma del Professore è un

elemento forte». Il movimento «rischiava di restare bloccato solo sul no alla guerra - interviene però Luca de Fraia di Action Aid - ogni giorno muoiono di fame 30mila persone, coniugare pace, giustizia e solidarietà rappresenta per il movimento un grande passo in avanti». Anche una militante pacifista «storica» come Lisa Clark si rivolge «con affetto» alla Menapace dicendo però che «ha letto solo la propaganda degli altri, noi vogliamo il ritiro italiano sia dall'Iraq che dall'Afghanistan e lo abbiamo scritto nell'appello della marcia». Anche nell'arcipelago delle associazioni di origine cattolica c'è però chi, come Antonio Tricarico di Mani Tese, vede il rischio di proporre un'agenda «troppo ecumenica».

**AMBIENTE, LEGGE DELEGA**  
**Decreti Matteoli  
contro norme Ue  
Protestano  
Wwf e Verdi**

**ROMA** Una collezione di contraddizioni, svisse e norme in pieno contrasto con le direttive europee che, così come è stata formulata, «darà la stangata definitiva all'ambiente e alle leggi che dovrebbero tutelarne e ordinarlo». Così Legambiente giudica i cinque testi unici sull'ambiente previsti dal disegno di legge delega approvata il 24 novembre e approvati l'altro ieri, all'80% (ossia quattro su cinque), dalla Commissione di 24 saggi istituita ad hoc, accusata anche di aver lavorato «troppo» in fretta. «Sono bastate due o tre riunioni - dice il presidente di Legambiente, Roberto Della Seta - e il ministro Altero Matteoli con i 24 saggi hanno partorito 700 pagine, riscrivendo tutte le norme ambientali. Un miracolo di rapidità che da solo dovrebbe dare la misura della qualità dei contenuti». Con un blitz informatico all' insegna della trasparenza il Wwf aveva anticipato sul proprio sito Internet gli schemi dei decreti di attuazione che riscrivono l'intera legislazione ambientale. Ed è subito polemica. Angelo Bonelli, assessore all'ambiente della Regione Lazio, è pronto a chiedere al governatore Piero Marrazzo di sollevare la questione di legittimità incostituzionale per conflitto di poteri. «Ci troviamo di fronte a una riscrittura totale della legislazione ambientale - sottolinea Bonelli - che riduce di fatto le misure di salvaguardia per ciò che attiene alla tutela delle acque sotterranee. Vengono introdotte sanzioni blande per chi inquina». E non finisce qui. L'assessore Bonelli invita tutti gli amministratori a mobilitarsi per evitare che vengano ridotte le tutele ambientali nel nostro paese.

**TORINO**  
**Aborto  
farmacologico  
al via lo studio  
sperimentale**

**TORINO** Parte dal Sant'Anna di Torino la prima sperimentazione in Italia di «Ru486», il cosiddetto aborto farmacologico, che coinvolgerà in due anni 400 donne che chiederanno l'interruzione volontaria di gravidanza entro la settima settimana. Il protocollo attivato richiede la somministrazione di due differenti dosaggi di mifepristone (Ru486) e la successiva somministrazione per via orale del misoprostol. Dopo aver adempiuto alle procedure previste dalla legge 194 ed avere sottoscritto il consenso informato, le donne saranno divise in due gruppi di studio. Obiettivo della sperimentazione - si legge in una nota dell'ospedale - è quello di confermare l'efficacia, la sicurezza e l'accreditabilità del metodo farmacologico per l'interruzione volontaria di gravidanza, provocando un aborto simile a quello spontaneo. «Nel 95-98% dei casi - spiegano da Sant'Anna - questo metodo dovrebbe consentire di evitare l'intervento chirurgico, cioè la revisione della cavità uterina con strumenti chirurgici». Dal 1988 la Ru486 è utilizzata in Francia; dal 1991 in Gran Bretagna e in Svezia e dal 2000 negli Stati Uniti. «È una giornata importante anche se, in questo strano paese che è l'Italia, ci troviamo a felicitarci per la sperimentazione di un qualcosa che da tempo è presente nelle altre nazioni europee». Così il radicale Bruno Mellano commenta l'avvio della sperimentazione al Sant'Anna di Torino. «Un passo importante per tutte le donne», ha concluso.

# nicola calipari ucciso dal fuoco amico

di marco bozza

a cura  
di vincenzo vasile

con un saggio di massimo brutti

Parlano la moglie  
e i colleghi di Nicola

In appendice:  
Le bugie americane  
e il dossier italiano

in edicola

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

# l'Unità

